

Il frammento di papiro è stato ritrovato a Nessana ed è stato pubblicato nel 1958 (*Excavations at Nessana. III, Non-Literary Papyri*, ed. C.J. Kraemer, Princeton 1958, d'ora in poi "ed.pr."). Fin dall'inizio il testo fu identificato con la preghiera "Dio degli spiriti e di ogni carne". All'epoca dell'ed.pr. la quantità dei testi paralleli era molto ridotta rispetto a quelli disponibili oggi; in particolare le iscrizioni funerarie nubiane con tale preghiera sono ora molto più numerose e perciò sono possibili molteplici raffronti: 36 sono quelle recensite da Adam Łajtar nel 1996 (*Varia nubica IV: Das älteste nubische Epitaph mit dem Gebet vom sogenannten Typus Euchologion Mega?*, ZPE 113 [1996], pp. 104-108), salite a circa 50 nel 2006 (A. Łajtar, *Varia Nubica X*, JJP 36 [2006], p. 113), ma altre si sono aggiunte negli ultimi anni: cfr., da ultimo, A. Łajtar, *Epitaph of Staurosāna († 1057), Granddaughter (?) of a King Zakharias, Found in Dongola*, in A. Lohwasser - P. Wolf (edd.), *Festschrift zum 80. Geburtstag von Steffen Wenig*, Berlin 2014, p. 224, nota 5; alla lista è ovviamente da aggiungere PSI inv. T 4, edita in questo volume alle pp. 11-17).

Per questo motivo è opportuno, dopo 50 anni, ripresentare e rivedere le caratteristiche di questa testimonianza della preghiera, che resta l'unica su papiro anche dopo tanti anni; nemmeno nel *database* del TLG risulta alcuna opera che riporti questa preghiera, assai diffusa nelle comunità cristiane dall'epoca tardo antica fino ai nostri giorni (cfr. il testo disponibile in varie lingue sul sito: www.vatican.va/archive/ccc/index_it.htm). P.Ness. III 96 riporta la versione 'bizantina', mentre in Nubia è usata la variante che prevede l'aggiunta della formula "nel seno di Abramo, Isacco e Giacobbe" (cfr. I.Khartoum Greek, pp. XXI-XIII). Il *textus receptus* della preghiera nella tradizione delle epigrafi sepolcrali nubiane è riportato in questo stesso volume, a p. 16.

Il testo di P.Ness. è scritto sul *verso* lungo le fibre, *transversa charta* (cfr. anche *ed.pr.*, p. 310) (cfr. Tav. III.1); sul *recto* contro le fibre, sempre *transversa charta*, si leggono alcune righe di un documento, edito come P.Ness. III 99 (cfr. Tav. III.2). La preghiera, quindi, risulta scritta dopo che il documento scritto sull'altro lato non aveva più validità e importanza (la medesima successione è attestata in P.Col. VIII 192, *Asceticon* dell'abate Isaia, scritto sul *verso* di P.Col. VIII 244, contratto per la vendita di un terreno; cfr. M. Stroppa, *I papiri greci dell'Asceticon dell'abate Isaia*, in *Pap.Congr.* XXVII, p. 553), e dopo aver capovolto il foglio.

Ai rr. 2-4 si conservano le lettere iniziali di rigo come mostrano sia lo spazio bianco a sinistra (non riconosciuto nell'ed.pr.), sia il *theta*, prima lettera

del r. 2, di dimensioni maggiori rispetto al normale. Ai rr. 5-8 la lacuna sulla sinistra corrisponde a 3-4 lettere. Sulla base di questo dato è possibile proporre una ricostruzione del testo abbastanza precisa e in parte differente rispetto a quella dell'*ed.pr.* I righe sono più lunghi di quanto riportato nell'*ed.pr.* (dove peraltro non sempre la lunghezza delle ricostruzioni è coerente) e il numero di lettere per rigo risulta compreso fra 29 (rr. 4 e 5) e 37 (r. 9).

Il frammentino sulla destra in basso, del tutto staccato, è da collocare ben più a destra rispetto a dove compare nell'immagine (oltre a Tav. III.1, un'immagine digitale è disponibile anche *online*: www.themorgan.org/manuscript/351316), poiché, secondo la ricostruzione da me proposta, al r. 8 fra κ, e]ρησω[sono comprese 12 lettere. Alla fine del rigo manca solo una lettera: questo frammento si colloca così all'estrema destra del campo di scrittura sia nel testo del *verso*, sia nel testo del *recto*, come testimonia lo spazio bianco dopo l'ultima parola del r. 1 (β]ορρᾶ) di P.Ness. III 99.

Il testo è datato su base paleografica al 600 circa (inizi VII^p, secondo I.Khartoum Greek, p. XXI, nota 13). Per le caratteristiche del manufatto, il papiro potrebbe essere una copia privata (cfr. I.Khartoum Greek, *ibidem*); certo non è un *euchologion*, libro con preghiere da usare durante la liturgia; però potrebbe essere un foglio per la lettura comunitaria, funzione spesso riservata ai *rotuli* (cfr. M. Stroppa, *L'uso di rotuli per testi cristiani di carattere letterario*, APF 59,2 [2013], p. 349).

[ὁ Θεὸς τῶν πνε]υμά[των καὶ πάσης σαρκός, ὁ τὸν]
 θάνα[τον κατ]αργέσας καὶ τὸ[ν ἄδην καταπατή-]
 σας καὶ ζῶν τῷ κόσμῳ χαρε[κάμενος, ἀνά-]
 παυσων τη ψυχῇ τοῦ δο[ύ]λου σ[ου ἐν τό-]
 5 [πῶ φ]ωτινῷ ἐν τόπῳ ἀ[ναψύξεως ἔνθ' ἀπέ-]
 [δρα] ὀδύνη κ(αὶ) λύπη κ(αὶ) ζτ[εναγμός. πᾶν ἀμάρτη-]
 [μα π]αρὰ αὐτοῦ πραχθῆ[ν ἢ ἔργῳ ἢ κατὰ διά-]
 [νοια]ν, ὡς ἀγαθὸς κ[(αὶ)] φ[ιλάν(θρωπ)ος, συγχώ]ρησῶ[ν]
 [ὅτι οὐκ ἔστιν ἄν(θρωπ)ος, ὃς ζήσεται κ(αὶ) οὐχ ἀμ]αρτήσε[ι:]

- - - -

[Dio degli] spiriti [e di ogni carne, che] hai distrutto la morte e [hai calpestato gli inferi] e che hai concesso la vita al mondo, dona il riposo all'anima del tuo servo, [in un luogo] luminoso, in un luogo [di refrigerio, da cui siano lontani] sofferenza e dolore e gemito. Tu che sei buono e [compassionevole] perdona [ogni peccato] da lui commesso [o con opera o nella mente, poiché non c'è uomo che viva e non] pecchi [

1. Nel primo rigo verosimilmente non erano usate abbreviazioni: sulla sinistra la ricostruzione di 11 lettere è in linea con il resto del testo e conferma che ai rr. 2-4 sono conservate le lettere iniziali di rigo. Il totale delle lettere per rigo (35) è leggermente maggiore rispetto ai righi 3-8 (da 29 a 32), ma è identico a quello del r. 2.

πνε]υμά[των : πνευ]μά[των *ed.pr.*; verosimilmente il termine era scritto per esteso e non abbreviato.

2. κατ]αργέεα : κατα]ργεα*ed.pr.*; *l.* καταργήεα.

3. κόεμω : *l.* κόεμω; χαρε[κάμενοε : *l.* χαρικάμενοε.

3-4. ανά]παυεων : *l.* ανάπαυεον. Il numero di lettere integrate sulla destra non è omogeneo (rispettivamente 10 e 6), pur trovandosi la frattura del supporto nello stesso punto del rigo. Tale oscillazione è comunque accettabile e il computo delle lettere totali per rigo (29) risulta omogeneo.

4. τη ψυχε : *l.* τὴν ψυχὴν; δο[ύ]λοε : δο[ύλο]ε *ed.pr.*

4-5. ἐν τό][πφ φ]ωτινῶ ἐν τόπφ ἀ[ναψύεεωε : qui manca il secondo elemento della triplice espressione ἐν τόπφ φωτεινῶ, ἐν τόπφ χλόηε, ἐν τόπφ ἀναψύεεωε. Tuttavia, anche in altri testi epigrafici sono presenti oscillazioni; cfr. PSI inv. T 4, dove le indicazioni sono quattro: alle tre consuete è aggiunto ἐν τόπφ ἀναπαύεεωε (vedi lì il comm. al r. 10).

5. φ]ωτινῶ : *l.* φωτεινῶ; τόπφ : *l.* τόπφ.

6. κ, pap. (2 volte).

7. Il testo standard (cfr. Appendice a PSI inv. T 4, testo 1, p. 16 di questo volume) è troppo lungo, come rileva giustamente *l'ed.pr.* È possibile che qui fosse omessa una delle due indicazioni, λόγφ oppure ἔργφ: in questo caso il rigo risulterebbe di lunghezza omogenea rispetto a tutti gli altri (30 lettere). Per l'omissione di λόγφ, vedi, in questo stesso volume, il testo di PSI inv. T 4, 13 con comm. al rigo.

8. ἀγαθῶε : *l.* ἀγαθῶε; ἀγαθ[ὸ]ε *ed.pr.* Fra *theta* e *sigma* si vede l'estremità superiore di un tratto compatibile con *omega*, ma non con *omicron*.

φ[ιλάν(θρωπ)οε : ragioni di spazio fanno ritenere che il termine fosse abbreviato (solitamente nelle iscrizioni nubiane è scritto φιλάνοε, cfr. PSI inv. T 4, 14); si ottiene così un rigo di 31 lettere, omogeneo rispetto agli altri. Nel testo non è conservato alcun termine abbreviato come *nomen sacrum* (cfr. *infra*, comm. a r. 9).

εγγῶ]ρεω[ε] : *l.* εγγῶρηεον.

9. Il rigo risulta un po' più lungo (37 lettere) della media, ma in effetti la ricostruzione dei rr. 1-2 prevede appena 2 lettere in meno.

ἄν(θρωπ)οε : anche in questo caso ragioni di spazio fanno ritenere che il termine fosse abbreviato (solitamente nelle iscrizioni nubiane è usato il *nomen sacrum* ἄνωε, cfr. PSI inv. T 4, 14); cfr. *supra*, comm. a r. 8.

Marco Stroppa